

DOPO IL TRAUMA Movimento, equilibrio e coordinazione Il ping pong riabilita

Al Centro Cardinal Ferrari si gioca ogni giovedì
Anche in carrozzina o con racchette «speciali»

MARGHERITA PORTELLI

È il gioco estivo «da bar» per eccellenza, ma è anche una disciplina riabilitativa molto utile per le persone con vari tipi di disabilità e problematiche fisiche. E forse proprio perché istintivamente lo si associa al divertimento, allo svago, che il tennis tavolo (ping pong per gli amici) da diversi anni viene proposto ai pazienti con successo.

35

ANNI FA

Il tennis tavolo iniziò ad essere praticato come terapia riabilitativa a Parma

37

LE MEDAGLIE VINTE

dall'allora Polisportiva Don Gnocchi di Parma nel tennis tavolo



ANTONIO FRANCESCHETTI

Volontario di lunga data della Polisportiva Giochi



DONATELLA SAVIOLA
Neurologa e psicoterapeuta del Centro Cardinal Ferrari

Il tennis tavolo fa parte delle attività della cosiddetta sport-terapia; in particolare, lo sport può avere anche una valenza cognitiva, di socializzazione e problem solving.

Non di rado succede che si sviluppino figure di «tutor pari», pazienti con più esperienza che si mettono naturalmente a disposizione di altri giocatori per facilitarli.

Antonio Franceschetti è uno storico volontario della Polisportiva Giochi, che si occupa anche di tennis tavolo e segue i pazienti del Cardinal Ferrari ogni giovedì, in accordo con medici e terapisti occupazionali della struttura.

«Il tennis tavolo ha due importantissimi aspetti: oltre all'utilità terapeutica, c'è il divertimento - sottolinea - La componente che non viene mai meno è quella della sfida: chi arriva a giocare in carrozzina dopo un incidente spesso per la prima volta si avvicina a un tavolo da seduto, dopo aver magari giocato in piedi nel corso della vita. Cambia la prospettiva, cambia completamente lo sforzo fisico richiesto.

Oppure pensiamo ai paralizzati a destra, che si ritrovano di colpo a doversi trasformare in mancini. Ecco l'elemento della sfida, della voglia di vincere, una lotta per superare i propri limiti.

C'è chi gioca per qualche mese al centro e poi magari continua, una volta a casa. Ci sono persone di tutte le età e con ogni tipo di disabilità. «È anche un utilissimo modo per ricominciare a relazionarsi, reinserirsi in un'attività di gruppo - aggiunge Franceschetti - È l'appello che noi lanciamo sempre alle famiglie dei disabili: il bello è là fuori. Il bello è giocare, fare sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il medagliere Anni Ottanta, l'età dell'oro del tennis tavolo

La ex Polisportiva Don Gnocchi era formata soprattutto da ragazzi del centro riabilitativo

La Polisportiva Giochi Parma è nata, trentacinque anni fa, proprio con il tennis tavolo. Al tempo si chiamava Polisportiva Don Gnocchi, perché era formata principalmente dai ragazzi del centro di riabilitazione cittadino. «Partimmo da quello che c'era già e al Don Gnocchi c'era un tavolo da ping pong - ricorda Antonio Franceschetti, storico volontario dell'associazione - Sapevamo che il

tennis tavolo sarebbe potuto diventare una disciplina paralimpica e così decidemmo di dedicarci a questa attività, con l'aiuto di un tecnico istruttore, Giancarlo Soliani, che si unì con entusiasmo al progetto, e della scuola "Angelo Mazza", l'attuale "Albertina Sarvitalè", che ci mise a disposizione una stanza. Ottenemmo ottimi risultati, arrivando anche a qualificarci ai campionati europei». Negli anni Ottanta, infatti, il

medagliere si riempì.

«Nel giugno 1983, a Roma, alle finali nazionali i nostri otto vinsero tre titoli italiani e si piazzarono al terzo posto - ricorda Franceschetti - I ragazzi non pensavano agli allori, semplicemente si divertivano, allenandosi insieme nel tempo libero, credevano nei benefici dell'attività sportiva, sperimentavano l'eccezionale della competizione, con sé stessi prima e poi con gli altri».

«Medaglie, record personali e successi di squadra furono il naturale risultato delle premesse - continua Franceschetti - Nello stesso anno il



CENTRO CARDINAL FERRARI Pazienti impegnati in un match.

nostro Rodrigo Lupo partecipò ai campionati europei di tennis tavolo, in Germania. Nel 1984, sempre a Roma, i nostri sei pongisti agguantarono il terzo posto davanti ad altre sedici squadre e Claudio

Bardiani partecipò alle Paralimpiadi USA per l'atletica e il tennis tavolo. «Nel 1985 trionfammo - conclude Franceschetti - a Verona, conquistando il titolo italiano a squadre e collezionando otto

medaglie d'oro, una d'argento e quattro di bronzo. A Firenze, l'anno seguente, i ragazzi del tennis tavolo guadagnano dieci medaglie d'oro».